

**IL MESSAGGERO VENETO**

**17 GIUGNO**

**L'assessore Riccardi: l'emergenza sono i medici e i migliori vanno dove la casistica è alta  
«Sul punto nascita decideremo a giorni: la scelta spetta alla politica, non alla piazza»**

**«Il sistema della Sanità non può restare com'è  
Presto un nuovo modello»**

Elena Del Giudice UDINE. La sanità la si governa con i numeri, certo, «ma non solo». Prioritario garantire la sostenibilità del sistema, «l'esistenza degli ospedali di rete, con le risorse che abbiamo e tenendo conto dell'altra emergenza che è quella della carenza di medici». La piazza? «Va rispettata, ma non spetta a lei la decisione, spetta alla politica». E soprattutto «non va strumentalizzata». Partendo dalla decisione finale sul punto nascita, e in generale sul dipartimento materno infantile della Bassa, ovvero Latisana e Palmanova, attesa nei prossimi giorni, l'assessore alla Salute, e vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi, delinea la filosofia che deve guidare le scelte in sanità. Quella tra Palmanova-Latisana è la prima, ma non sarà l'ultima. Partiamo da Latisana e dal punto nascita sospeso, che potrebbe venire riattivato, e da Palmanova che lo potrebbe perdere. «C'è un elemento che mette d'accordo i professionisti: le cose non possono restare così». Perché no? «Oggi il dipartimento di ostetricia e ginecologia è diviso in due stabilimenti ospedalieri, ovvero Latisana e Palmanova, con un solo punto nascita a Palmanova. I volumi di attività del reparto a Latisana, limitatamente alle attività urgenti nel turno notturno, si fermano a 320 prestazioni l'anno, meno di una al giorno. La pediatria effettua una media di 2,2 visite al giorno. Sono volumi di attività insufficienti per garantire gli standard di sicurezza. Non solo, a Latisana parte dell'attività viene garantita da medici in pensione o da professionisti a gettone». E dunque? «Se questi sono i dati, la priorità non può essere che quella di garantire la sicurezza delle mamme e dei bambini. Per arrivare all'obiettivo va rivista quella scellerata e irresponsabile scelta della sospensione del punto nascita di Latisana. L'attività si implementa se si concentrano tutte le attività in un unico punto». E qual è questo unico punto? «Una decisione ancora non c'è ma verrà presa nei prossimi giorni, assieme a giunta e maggioranza». C'è chi guarda con molta preoccupazione a questa scelta e teme che, se a chiudere il punto nascita fosse Palmanova, sarebbe il primo segnale di una chiusura dell'ospedale. Lei cosa risponde? «Non è assolutamente vero. È vero invece che occorre intervenire nell'area ostetricia-ginecologia concentrando le attività in un'unica struttura che deve avere il punto nascita». Il volume di parti metterebbe al sicuro Palmanova... «Se guardassimo solo i numeri, non ci sarebbe storia: Palmanova si attesta ben al di sopra della soglia dei 500 parti l'anno, sono stati 780 solo nel 2018. Il problema, più in generale, è un altro». Magari il trend delle nascite? «Esattamente. In regione il trend degli ultimi anni segna -20%. Se dovessimo fare un ragionamento esclusivamente sui numeri, dovremmo dire che il punto nascita resta a Palmanova, le équipes che oggi si dividono sulle due sedi vengono concentrate a Palmanova e l'operazione si chiude qui. Questa è una strada sulla quale possiamo procedere». E l'altra? «L'alternativa tiene conto non solo dei numeri ma di un ragionamento più complesso. Se parliamo di nascite e di volumi, osservando i dati ci accorgiamo che sarebbero sufficienti 3, massimo 4 punti nascita in regione. Un'altra condizione, peraltro prevista dalla norma ma non sempre rispettata, è che ogni punto nascita deve trovarsi all'interno di un ospedale vocato all'urgenza. Altro elemento, il modello Hub e Spoke, che nel caso di Palmanova e Latisana non c'è (ma con la riforma i due presidi faranno riferimento all'Asui Udine). Gli ospedali di rete o sono presidi che si occupano dell'emergenza oppure si specializzano nell'attività programmata. Pretendere di garantire tutto ovunque, significherebbe non garantire nulla a nessuno». Che cosa deve guidare la decisione? «Io credo che la politica debba avere il coraggio di decidere e di scegliere facendo programmazione e guardando al futuro. Il nostro modello organizzativo è stato disegnato su una società diversa da quella di oggi, e noi dobbiamo ridefinire il sistema per fare in modo che regga a lungo, utilizzando al meglio le risorse che abbiamo, e che assicuri alla popolazione risposte vere ai nuovi bisogni». E la piazza dove la mettiamo? «Spiace la contrapposizione tra due piazze, ma non è alla piazza - come ci insegna la storia - che spetta la scelta. Una decisione andrà assunta e non credo si possa andare oltre questa settimana, nonostante le ventilate minacce di ricorsi del sindaco Francesco Martines. Il mio compito è quello di presentare la situazione e le opzioni, poi la politica sceglierà. Sapendo che questa è la prima di una serie di scelte che riguarderanno la sanità». Cioè? «Oggi ci concentriamo sul punto nascita, domani su altre specialità. Se ieri il problema era la spesa, oggi sono i medici, e i professionisti migliori vanno dove ci sono numeri e casistica. Ecco che la vicenda dei punti nascita è la best practice applicabile all'intero

modello e alle decisioni che si dovranno assumere». Alla fine lei non si sbilancia: propende per Palmanova o Latisana? «Io sono laico rispetto a questa questione. Dico invece che bisognava decidere prima». La politica potrebbe orientarsi secondo sensibilità diverse, ad esempio il "colore" di una amministrazione piuttosto che dell'altra. «L'errore che è stato fatto dalla politica è quello di immaginare che i sindaci vengono giudicati positivamente o negativamente rispetto ai temi della sanità, temi su cui non hanno una sola competenza». È stato così per anni. Basta ricordare le difese territoriali contro la riforma Fasola... «Le dico solo che un sindaco mi scrive che un capo dipartimento di non so quale specialità, è bene abbia residenza a Palmanova... Chissà, se il sindaco fossi io magari farei la stessa cosa. Ma la difesa a priori di un sistema che rischia di non tenere è una responsabilità importante. Credo siamo tutti concordi sul fatto che non possiamo pensare di avere, in questa regione, 10 punti nascita... Accade che ogni scelta vede sorgere un comitato che chiede una cosa rispetto ad un'altra, ma le scelte devono avere altre logiche. Ricordo che oggi garantire il turno notturno nel dipartimento Latisana costa tra i 700 e gli 800 mila euro l'anno per remunerare i medici pensionati o i medici "a gettone", senza peraltro garantire gli standard di sicurezza». Allargando, quali altri punti cruciali da affrontare? «I nodi sono molti. Ricorderei che la competenza primaria sulla sanità non è nostra, ma dello Stato. Per garantire la sopravvivenza di presidi ospedalieri ci siamo "inventati" il modello degli stabilimenti ospedalieri e mettendone assieme due, abbiamo creato il presidio sanitario che raggiunge la soglia degli 80 mila abitanti richiesta dalla legge. Dopodiché ci siamo inventati anche i primari a scavalco, che operano su due sedi. Ora, se parliamo di attività programmata, la cosa funziona. Ma non funziona più sulle urgenze, perché se io ho l'emergenza nella sede A e il primario sta nella sede B, in che modo la gestisco? L'esempio fa sì che possiamo introdurre un altro tema, che è quello della specificità delle strutture. Trent'anni fa per un banale intervento chirurgico la degenza era di un mese; oggi entri in sala operatoria al mattino e vieni dimesso il pomeriggio. Questo presuppone che le strutture ospedaliere Hub debbano avere competenze qualificate di professionisti, devono garantire gli interventi di elezione, le complessità e l'urgenza, e poi devono dimettere il paziente che andrà o a domicilio o in una struttura a più bassa intensità di cura, se necessario. È l'intero modello che deve essere riorganizzato, territorio compreso, e a partire dai distretti che devono assicurare le risposte più vicine al cittadino e le prestazioni che non è necessario debbano venire erogate dagli ospedali. Questa è la sfida per adeguare il sistema ad una società che è cambiata». Una società con meno bimbi e più anziani... «Esattamente. Nell'ultimo anno abbiamo registrato 8.200 nuovi nati a fronte di 14.500 decessi e la popolazione over 65 ha raggiunto il 26%. Grazie alla ricerca, alla medicina, alla tecnologia, viviamo molto a lungo, non sempre in buona salute, affetti da patologie croniche che devono essere seguite, ma non dalla struttura ospedaliera. La gestione della cronicità è un altro tema cruciale che deve trovare risposte. E ci sono parti di spesa che vanno spostate. Questa è la regione di Basaglia, possiamo non chiederci come affrontare il tema della salute mentale che non è esclusivo appannaggio della psichiatria? E ancora: l'emergenza-urgenza. Non è possibile ridurlo alla opzione ambulanza o elicottero! Il problema è assicurare tempi di risposta rapidi ma anche qualità della risposta. Vuoi portare un pezzo di ospedale sul luogo dell'incidente oppure no? Come vede, anche qui ci sono scelte da fare». Proseguendo nell'analisi? «In questa regione non abbiamo una struttura riabilitativa di livello, mandiamo i minori in centri di altre regioni... I dati della mobilità ci dicono che siamo perdendo attrattività e il valore della produzione che perdiamo va verso sistemi accreditati di altre regioni. Con la differenza che in Fvg il privato accreditato vale il 5%, altrove va dal 15 al 20 e anche 30%. Il recente rapporto della fondazione Gimbe che ci dice che 20 milioni di italiani si affidano alle cure private, lo leggo come una sconfitta del sistema. Io credo che non possiamo consentire che le persone si curino sulla base delle disponibilità economiche. Ma per affrontare la questione occorre fare delle scelte, anche forti». E le scelte forti spesso sono impopolari e le piazze si mobilitano. «Certo, e quando si mobilitano due piazze o dai ragione a una delle due oppure a nessuna delle due». Il criterio di scelta dovrà andare nella direzione del "meglio" per la collettività. «È quello che cerchiamo di fare. Quando Martines dice: "non ci vendiamo per un pugno di voti", mi vien da dire: e quando lui si è adoperato per far modificare una delibera e mantenere aperto il punto nascita di Palmanova invece che quello di Latisana? All'epoca aveva la forza dei numeri, oggi il trend delle nascite dice altro. Ripeto: le condizioni per tenere aperto Palmanova ci sono tutte. Ma pensiamo di essere pronti e di avere un sistema pronto per fare delle scelte. Entrambe le soluzioni hanno dignità, dipende da come le si guarda. Concentrare ginecologia, ostetricia e pediatria a Palmanova e chiudere Latisana è anche questa una scelta forte che si basa sui numeri. Poi ci sono altre valutazioni che riguardano una vasta area di territorio che rischia di restare sguarnita». Torniamo al modello: la riforma ridisegna la governance individuando i tre Hub (Udine, Trieste e Pordenone) che sono riferimento per la rete. E la rete come

sarà?«Specializzata. I tre ospedali sono centri di riferimento per le complessità mentre i centri della rete dovranno avere forti specialità. Dovremo spiegare ai cittadini che per avere risposte a particolari necessità, ci si dovrà spostare. Imprescindibile un sistema di emergenza che intervenga in tempi rapidi portando i pazienti nella struttura più idonea a quella specifica emergenza. Non dimenticando il problema medici, ovvero i professionisti che sono nelle condizioni di orientare la mobilità delle persone sulla base delle loro competenze».Ha già un'idea di questa nuova attribuzione di specializzazione agli ospedali di rete?«Ho il teorema, su che cosa fare specificatamente è ciò cui stiamo lavorando».E poi il territorio con la qualificazione dei distretti. E i Cap (Centri di assistenza primaria) in questo disegno dove sono?«Anche sul tema dei Cap sono laico. Ma per farli funzionare è necessario che siano i medici di medicina generale i primi a crederci. Questa convinzione al momento non la vedo, forse le nuove generazioni... Infine tutte le reti funzionano se c'è un sistema informativo adeguato alle spalle. Abbiamo fatto uno sforzo enorme per dare vita a "Sesamo" (Servizi Salute in Mobilità, che consente l'accesso al fascicolo sanitario elettronico, la verifica sui tempi di attesa, il pagamento del ticket ecc., ora la prossima tappa è farlo conoscere dai cittadini».Infine: il Piano di governo delle liste di attesa?«È quasi pronto».La rete oncologica?«Ci sta lavorando l'Arcs, l'Agenzia di coordinamento per la salute».

## **la polemica**

### **«No a dirigenti pubblici che si ergono capi popolo contro chi governa»**

Mattia Pertoldi udine. Il braccio di ferro sul punto nascita innestatosi tra Palmanova e Latisana - con i rispettivi sindaci che arringano la popolazione e chiamano alle calate in piazza per "difendere" i propri ospedali - serve a Riccardo Riccardi anche, se non soprattutto, per affrontare un tema molto più ampio e cioè quello del rapporto tra politica e sanità - con la mancanza di scelte negli ultimi anni - e anche di quello tra istituzioni e l'intero sistema-salute. Una riflessione che intercetta anche le parole del direttore del pronto soccorso e della medicina d'urgenza di Palmanova, Luciano Strizzolo, pronunciate sabato alla manifestazione in difesa del punto nascita. Per Strizzolo, durante l'ultimo confronto con i professionisti, l'assessore ha umiliato i medici. «Ho rispetto per le piazze e le opinioni degli altri. Ma non posso accettare i toni e le affermazioni false che il dottor Strizzolo mi ha attribuito. La sua - replica Riccardi - è stata una ricostruzione di fatti mai esistiti. Non ho umiliato nessuno, mai mi sarei permesso di farlo, tanto meno mi sono spazientito. Ho ascoltato, discusso e mi sono confrontato con i professionisti in modo aperto, franco e trasparente. Si chieda a chi ha partecipato alla riunione se i miei modi possono essere bollati come umilianti. Piuttosto questa brutta storia offre un altro spunto: Strizzolo è un medico (mi dicono bravo), e un cittadino libero di esprimere le proprie opinioni. Ma è anche un dirigente apicale del servizio pubblico. La domanda allora è un'altra: quali sono i limiti entro i quali un dirigente è accettabile esprima, al di fuori del mandato istituzionale, le sue opinioni critiche in modo così violento? È ormai abitudine diffusa che alcuni dirigenti del servizio pubblico (fortunatamente pochi) si elevino a capi popolo schierandosi contro chi ha responsabilità di governo. Non ho paura ad affermare che questo è uno dei grandi problemi di questo Paese. Strizzolo può non nutrire alcuna stima verso la mia persona ma, la sua funzione e il suo ruolo, gli impongono il rispetto delle istituzioni».Al sindaco di Palmanova, Francesco Martines, che lo sferza da settimane, il vicepresidente "regala" invece soltanto una stiletta quando ricorda che il dem «fece cambiare in corsa la delibera della giunta di centrosinistra che chiudeva il punto nascita di Palmanova e adesso mi attacca sostenendo di non volersi svendere per "un pugno di voti"». E aggiunge: «Giorni fa il sindaco ha inviato una lettera, tra gli altri al commissario straordinario dell'Azienda sanitaria, nella quale spiegava le caratteristiche che avrebbe dovuto avere il nuovo capo dipartimento. Dalle sue parole ben si comprendeva chi, secondo Martines, avrebbe dovuto essere il professionista: c'era proprio tutto, mancava solo il suo numero di scarpe. Al sindaco di Palmanova, in una conversazione dei giorni scorsi, ho spiegato che la sua è stata un'invasione di campo inopportuna, fuori luogo e non aggiungo cos'altro. Sono invece convinto che questo andazzo debba finire. Penso serva chiarezza e - aggiunge Riccardi - che la politica non possa più essere rigore e rispetto a intermittenza. E questo ancor di più quando parliamo della salute della gente. Il sindaco faccia il sindaco, il medico faccia il medico e il commissario dell'Azienda eserciti, nella piena autonomia, le proprie responsabilità. E non sarà una ricostruzione intellettualmente disonesta davanti a centinaia di persone a farmi cambiare idea».La scelta tra Palmanova e Latisana arriverà a giorni. Riccardi ripete che «la politica non può permettersi di lasciare che sia la piazza a scegliere tra Gesù e Barabba». È la politica che ha il dovere di decidere «altrimenti il sistema rischia di non poter reggere più a lungo».Come a dire che ci potrà anche essere il massimo rispetto per sindaci e comitati spontanei, ma

d'ora in poi a decidere saranno la giunta e la maggioranza. «La sospensione di Latisana è stato un atto politico irresponsabile - conclude Riccardi -: se il Pd era convinto di Palmanova avrebbe dovuto chiudere, e non sospendere, Latisana scegliendo di tenere in piedi strutture al limite della sostenibilità per mancanza di medici di ginecologia e ostetricia che attualmente si devono dividere su due sedi e che ora, per garantire la sicurezza di mamme e bambini, vanno unificate».

## **lo scontro**

### **Dopo la bandiera nera Fedriga conferma l'accusa a Legambiente**

udine. «Legambiente mi attacca dandomi una fantomatica "bandiera nera" in quanto ho affermato che l'ambiente si tutela curandolo non abbandonandolo per il volere di qualche ambientalista da salotto che non vorrebbe toccare nulla. Ribadisco questa mia posizione». Il governatore Massimiliano Fedriga ha replicato così, con un post su Facebook, alle critiche di Legambiente. Nessuna marcia indietro insomma. Anzi l'esponente leghista ha aggiunto: «Comunque i vertici di Legambiente hanno tenuto a sottolineare che loro non fanno politica. Giudicate voi...», postando una serie di immagini di titoli di quotidiani in cui si rimarca la vicinanza di Legambiente al Pd. L'associazione ha appioppato la bandiera nera a Fedriga perché il governatore, dopo i disastri della tempesta Vaia, aveva criticato «il folle ambientalismo da salotto che impedisce di tagliare gli alberi e togliere la ghiaia dai fiumi». Una critica condivisa anche dall'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro: «L'attacco di una nota associazione ambientalista (peraltro come tutti sanno molto vicina al Pd) al governatore Massimiliano Fedriga, sa molto di fallo di frustrazione post elezioni, in una partita ambientalista ormai inistradata verso il buon senso e la salvaguardia del territorio, ma in primis della vita umana oltre che di quella animale. L'ho già ribadito in più occasioni e condivido pienamente l'opinione del presidente quando parla di ambientalismo da salotto. Alcuni stanno predicando un estremismo che ostacola la normalissima pulizia degli alvei dei fiumi dalla ghiaia o da qualche albero che comunque verrebbe abbattuto alla prima piena, creando un pericoloso effetto diga. Sono ancora vive le ferite della tempesta Vaia e a noi non manca il coraggio di mettere in atto scelte difficili che hanno l'unico obiettivo di evitare situazioni drammatiche o peggio ancora, tragiche. Anche se un movimento politico si è appropriato del nome - conclude l'assessore -, l'ambiente non è tema di sinistra, come crede ancora qualcuno, bensì comune a tutti».

## **16 GIUGNO**

### **Folla al convegno con il politologo Dugin. Fedriga: un'iniziativa che evidenzia il valore delle diversità Filosofi contro la globalizzazione «Vogliamo difendere l'identità»**

Alessandra Ceschia udine. Sradicata. Omologata. Annullata da un genocidio culturale. Il profilo di un'umanità in bilico è affiorato ieri nel convegno "Identitas uguali ma diversi" organizzato dal Comune e da Historia al Salone del Castello di Udine, annunciato da un coro di polemiche, bollato come "sovranista" e bersagliato dall'Anpi e dal Pd soprattutto per la presenza del filosofo russo Aleksandr Dugin, ispiratore della politica di Vladimir Putin. Il fustigatore del pensiero dominante liberale globalista ha messo in guardia dalla "trappola metafisica" che non lascia libertà a chi non è liberale. «Distruendo l'identità si annulla anche la diversità» ha osservato parlando di un processo di distruzione dell'identità che coinvolge le nazioni, il genere, le culture. «Una deriva che - è stata la chiosa del politologo che ha ispirato il Partito nazional bolscevico - può essere fermata solo riaffermando un'identità personale e collettiva, ma aiutandola a non cadere nel nazionalismo e nella xenofobia. Ci sono in Italia e in Friuli liberi pensatori che non hanno paura di criticare il pensiero dominante» ha concluso mentre la folla gli tributava un lungo applauso. «Non ho trovato un solo granello di odio nelle sue parole e non mi pare sia morto nessuno» ha ironizzato subito dopo Emanuele Franz, ideatore e direttore artistico di quello che ha definito un "simposio di pace", il quale si è detto fiero di «aver messo tante voci a confronto su un tema cruciale». A lui è andato il plauso del presidente regionale Massimiliano Fedriga che, in video, ha testimoniato il proprio appoggio a «un'iniziativa che, malgrado le sterili polemiche mette in luce come nella diversità stia il nostro valore». «Abbiamo concesso il sostegno e la sala per questo convegno - ha aggiunto il sindaco Pietro Fontanini - come in passato abbiamo fatto con "Vicino/lontano", perché siamo per il pluralismo e dopo aver

sentito alcune idee per tanti anni, ora ne ascoltiamo altre». A definire l'incontro una "rara avis" per la sua funzione democratica e sociale è stato il giornalista e politico Giulietto Chiesa, storico corrispondente da Mosca dell'Unità e amico di Dugin. «Ci sono forze distruttrici che ci stanno aggredendo armate dalla tecnologia e manipolate dal pensiero unico. Bisognerà sconfiggerle» ha spiegato, invocando il risveglio di un'etica collettiva. Un percorso, ha indicato lo scrittore Diego Fusaro, che deve ostacolare «il monocromatismo della società come modello unico cui qualunque corrente di pensiero si opponga viene additata come fascismo o totalitarismo». L'obiettivo è superare un modello di sviluppo in cui la tecnologia è imperante e separa, che per Massimo Fini «è destinato ad avere una decrescita sanguinosa e un ritorno alla ruralità e all'autoconsumo». Tanti i contributi a un riflessione che ha attirato una folla troppo numerosa per poter esser accolta in sala e che ha assunto anche toni di critica ai media, in particolare al Messaggero Veneto.

### **Contributi a 397 manifestazioni per 4 milioni: il massimo all'associazione di San Donà del campione di ciclismo Argentin Soldi al turismo, al top una società veneta**

Maura Delle Case UDINE. La rivoluzione voluta dall'assessore al turismo Sergio Emidio Bini sui contributi alle manifestazioni con ricadute turistiche si può toccare con mano. L'attesa delle centinaia di enti e associazioni che hanno presentato domanda di sostegno alla Regione si è infatti conclusa con la pubblicazione della graduatoria che porta con sé più d'una sorpresa e un carico di polemiche. Un inedito su tutti: al primo posto della lista di 397 domande finanziate non c'è un'associazione del Friuli Venezia Giulia ma del vicino Veneto, di San Donà di Piave per la precisione. Si tratta della Sportunion, Asd che fa capo al ciclista, ex campione del mondo, Moreno Argentin, che organizza l'Air Adriatica Ionica Race, corsa di ciclismo a tappe del circuito pro tour che toccherà a più riprese il territorio regionale da Cormons a Palmanova. Alla sorpresa in testa ne corrisponde una in coda: il riparto del primo bando 2019 chiude infatti a 4 milioni contro i 6 dell'anno scorso. L'assessore Bini garantisce che a regime, con il secondo bando, le risorse saranno le stesse, intanto però all'appello mancano 2 milioni e una lunga lista di eventi finanziati nel 2018 e quest'anno spariti. Effetto del nuovo regolamento, fortemente voluto da Bini per far selezione tra eventi con reale ricaduta turistica e non, che è costato l'esclusione di ben 258 domande dopo la preselezione. Motivo di grande malumore specie nella destra Tagliamento che ha visto azzerare i contributi a ben una trentina di eventi. Sulle 801 domande presentate 387, meno della metà, hanno superato le forche caudine del nuovo regolamento guadagnandosi il sostegno regionale. Più o meno ritoccato rispetto al 2018. All'insù nel caso, tra gli altri, di Friuli Doc, che da 86 mila euro passa a 90 mila; Sapori Pro loco, da 26 mila a 36 mila; Festival Extreme Days di Sacile, da 17 mila a 30 mila, e Festa delle pesche di Fiumicello, da 9 mila a 15 mila. Al contrario i tagli toccano Vicino/Lontano, da 50 mila a 40 mila; Cornacchia World cup di Porcia, da 52 mila a 36 mila; Sesto Unplugged, da 32 mila a 26 mila; E'Storia, da 36 mila a 25 mila, e l'Ecomaratona Collio-Brda, da 30 mila a 20 mila. Niente finanziamento infine ai maxi eventi come la Barcolana, che l'anno passato apriva la graduatoria, Pordenonelegge, Ein prosit e No Borders a Tarvisio. Dopo averla presentata hanno tutti ritirato la domanda: saranno finanziati con capitoli ad hoc.

### **Infuria la polemica**

Maura Delle Case UDINE. «Fedriga e la sua giunta continuano a dimostrare di non conoscere il territorio e le caratteristiche peculiari del Friuli Venezia Giulia - attacca il consigliere del Pd, Franco Iacop, scorrendo la graduatoria delle manifestazioni ammesse a contributo -. Le nuove graduatorie dei bandi del turismo, oltre che tardive, sono distanti dalla realtà, incapaci di leggere le specificità del nostro territorio, cosa che si ripercuoterà in maniera forte sul patrimonio di piccole ma importanti realtà che rischiano di restare schiacciate sotto i clamorosi errori che la giunta e l'assessore Sergio Emidio Bini stanno perpetrando in tutti i settori». Iacop sottolinea in particolare il fatto che «i finanziamenti valutano l'attività a prescindere dal fatto che si tratti di un'attività singola piuttosto che continuativa, con uno sviluppo temporale e di coinvolgimento complessivo più ampio», e rileva la presenza di «domande ripetute o plurime di eventi singoli da parte di stessi soggetti». Altra falla evidente, a sentire l'ex presidente del Consiglio Fvg, «sta nel non tenere in considerazione le minori risorse a disposizione della promozione dell'agroalimentare da parte di Ersu, ora in passaggio a PromoturismoFvg, una scelta che penalizza - afferma ancora il democratico - eventi importantissimi per la promozione

dell'agroalimentare come la Fiera regionale dei vini di Buttrio o il Gran Premio Noè di Gradisca. «Questi eventi avranno il riconoscimento della parte che veniva garantita da Ersa?». Secondo il consigliere dem lo stanziamento non premia la complessità e l'articolazione dell'offerta Fvg: «Valorizza le realtà strutturate a discapito delle piccole che spesso però riflettono marginalità territoriali dove l'aiuto è fondamentale. Ci aspettiamo che coloro che non sono stati ammessi allo stanziamento vengano, come promesso dall'assessore, recuperati attraverso altre risorse. È inspiegabile il fatto che sulle 258 domande che non hanno superato la selezione (considerate dunque prive di ricadute territoriali) vi siano iniziative che hanno un impatto estremamente importante, uno per tutti quello della Viarte di Cormons», chiude il dem. Bini rispedisce al mittente le accuse. «Capisco che Iacop cerchi in tutti i modi di avere visibilità e lo posso anche capire, dimostra però ancora una volta quante e quali resistenze ci siano ogni qual volta in questo Paese si cerca di cambiare qualcosa. In materia di contributi alle manifestazioni - dichiara l'assessore - abbiamo solo cercato di fare un po' d'ordine. Non abbiamo rotto rispetto al passato, riconosciamo il valore dell'attività fatta da tante associazioni, ma bisognava operare una scelta e il criterio al quale ci siamo rifatti e ci rifaremo è quello della reale ricaduta turistica. Siamo all'anno zero delle nuove regole», aggiunge ancora Bini che non si lascia spostare dalle polemiche. E se da un lato le maglie per accedere al sostegno pubblico per le manifestazioni con ricaduta turistica si fanno più strette, dall'altro vedono i big uscire dalla logica della graduatoria. Il ritiro delle domande di contributo da parte della Barcolana, di Pordenonelegge, di Ein Prosit, della gran fondo Fuji-Zoncolan e ancora del No Borders music festival si lega infatti a un disegno ben preciso. «I grandi eventi non saranno più finanziati via bando ma con apposito capitolo da parte di Promoturismo», conclude Bini annunciando d'altro canto «per la prima settimana di luglio l'uscita del secondo bando».

## **15 GIUGNO**

**Da settembre tariffe ridotte dal 50% al 65% per tutti i residenti fino ai 26 anni  
Investimento da 6,5 milioni. L'esecutivo promette: entro il 2023 servizio gratis  
Corriere e treni scontati per gli studenti del Fvg  
L'obiettivo è la gratuità**

Mattia Pertoldi udine. La Regione accelera sul processo che, entro il 2023, dovrà portare alla totale gratuità del trasporto pubblico locale per gli studenti del Friuli Venezia Giulia, straccia il cronoprogramma triennale che aveva disegnato e inserito in legge di Bilancio e dimezza, già dal prossimo anno scolastico, il costo delle tariffe dei biglietti annuali. Cancellata, infatti, l'impostazione di fine dicembre - che prevedeva uno stanziamento di 1 milione per il 2019 e 2,5 milioni sia per il 2020 sia per il 2021 -, la giunta, nella seduta di giovedì, ha dato il via libera al piano sperimentale da complessivi 6,5 milioni di euro da applicarsi già a partire dal prossimo settembre. Liquidità, quella messa a disposizione dalla Regione, che interessa un potenziale di circa 30 mila studenti con risparmi che oscilleranno, in base alle tratte, da un minimo di 150 euro per nuclei con un unico figlio fino a oltre 750 per famiglie con due ragazzi. BENEFICIARI 6,5 milioni iscritti a bilancio serviranno a dimezzare i costi degli abbonamenti scolastici per il 2019/2020 con l'obiettivo, però, di arrivare alla totale gratuità del servizio entro fine legislatura. Potranno acquistare un tagliando rigorosamente annuale, cioè da 10 mesi per i pullman e 12 per i treni, tutti i residenti in Friuli Venezia Giulia fino al 26° anno di età (il beneficio decade al compimento del 27°). A differenza di altre misure di sostegno regionali, in questo caso non c'è nessun vincolo minimo di tempo di residenza - cioè i famosi 5 anni come ad esempio per le case Ater - per ottenere lo sconto, né un limite di Isee. Vale per tutti, così come su ogni tratta - via gomma o treno - della regione. Non soltanto, però, perché in considerazione di come più di qualche studente friulano vada a scuola a Portogruaro, nel caso della Bassa, oppure a Conegliano o in Cadore - leggasi Destra Tagliamento e del Sappadino -, l'agevolazione varrà fino a queste destinazioni per quanto, nel caso delle località trevigiane e bellunesi, sarà necessario un accordo quadro con i gestori del trasporto locale veneto. VALORI di sconto L'ammontare della riduzione, come accennato, è pari al 50% del prezzo dell'abbonamento, ma la Regione ha lasciato in vigore anche l'ulteriore sconto - valido per i servizi automobilistici e per quelli via treno sulla Udine-Cividale - del 20% per l'acquisto di tagliandi scolastici per il secondo figlio, del 30% per quelli a favore del terzo figlio e successivi oltre a un'ulteriore benefit del 5% nel caso si comprino i biglietti via web. Facendo un rapido calcolo proporzionale, quindi, una famiglia con due figli in età scolare ottiene una diminuzione del 50% sul primo abbonamento e del 60% sul secondo, con quest'ultimo dato che sale al 65% nel caso di un eventuale terzo figlio. Tutte le tariffe, inoltre, si applicano per il trasporto extraurbano, mentre per quello urbano la diminuzione decisa dalla Regione sarà in vigore soltanto in caso di partenza e arrivo tra due Comuni diversi. Vale, cioè, nel caso in

cui, ad esempio, si prenda l'autobus da Feletto per arrivare a Udine, ma non per le tratte interne al capoluogo. esempi concreti Nel corso della presentazione di ieri, la giunta ha anche elencato una serie di tipologie effettive basate sulle tariffe dell'anno scolastico appena andato in archivio considerato come per il prossimo manchi ancora il dato dell'indicizzazione che sarà disponibile soltanto a luglio. Un abbonamento annuale per la tratta Muzzana-Udine che costava, rispettivamente, 552,15 euro per il primo figlio e 441,70 per il secondo, dal prossimo anno si acquisterà con 276,10 e 220,85 euro per un risparmio complessivo, in una famiglia con due ragazzi in età scolare, di quasi 500 euro. Ancora, quindi, una famiglia che dovesse mandare un solo figlio a scuola a Tolmezzo da Sappada risparmierà 298,75 euro - che saliranno a 537,75 in caso di secondo figlio -, così come da Azzano X a Pordenone si avrà, potenzialmente, un minore impatto economico da 374,45 euro in caso di nucleo familiare con due ragazzi in età scolare. come avere lo sconto Per poter acquistare il nuovo abbonamento a prezzo dimezzato (ottenibile entro e non oltre il 31 ottobre), gli aventi diritto dovranno soltanto compilare l'apposito modulo di autocertificazione che sarà reso disponibile online sui siti delle aziende di trasporto pubblico. Una volta compilato, questo dovrà essere ricaricato online - assieme a una copia di un documento d'identità del beneficiario - nel caso di abbonamento per i pullman attendendo l'email di conferma per potersi quindi presentare con questa alle biglietterie autorizzate oppure utilizzarla per effettuare l'acquisto via web. Per i servizi ferroviari, invece, il modulo, compilato e firmato, dovrà essere consegnato direttamente alle biglietterie al momento dell'acquisto del titolo di viaggio assieme, come nel caso del trasporto via gomma, alla copia di un valido documento d'identità del beneficiario dell'abbonamento.

**Pizzimenti: «I risparmi valgono anche 750 euro l'anno»**  
**Bordin: raggiunto un traguardo strategico della legislatura**  
**La Lega: primi in Italia**  
**Così aiutiamo le famiglie**

Mattia Pertoldi udine. Graziano Pizzimenti da una parte e Mauro Bordin dall'altra esultano e, in conferenza stampa, si presentano con la faccia soddisfatta di chi sa di aver messo a segno un gran colpo, anche politicamente, è innegabile. Perché il Friuli Venezia Giulia diventa la prima regione ad applicare un meccanismo di scontistica così ampio e che, al netto del giudizio politico, incide concretamente sulle tasche dei cittadini, con la Lega, quindi, che può attaccarsi al petto una medaglia "pro famiglia" di primo piano. E non è nemmeno un caso che ieri si siano presentati, uno a fianco all'altro, il potere legislativo e quello esecutivo: Consiglio e giunta, insomma. L'idea di rendere il trasporto pubblico locale gratuito, d'altronde, nasce dal gruppo consiliare del Carroccio, e da Bordin in particolare che lo aveva inserito nella versione originale della legge "omnibus", prima che venisse fatta propria dalla giunta e perciò il gioco a due nel prendersi i meriti diventa quantomai naturale. «Siamo i primi in Italia - spiega Pizzimenti - a scontare del 50% gli abbonamenti extraurbani ai servizi di trasporto pubblico locale per gli studenti. Una decisione che abbiamo preso con raziocinio e che rientra, a pieno titolo, nelle politiche di sostegno alla famiglia e al diritto allo studio varate dalla giunta. Non stiamo parlando di inezie, ma di fatti concreti con risparmi che oscillano, in base alle tratte e ai servizi, da 150 euro nel caso di nuclei con un solo figlio fino ad oltre 750 per quelli con due ragazzi. È una misura sperimentale per l'anno scolastico 2019-2020 che ci permetterà di capire esattamente quanti soggetti aderiranno con l'obiettivo di arrivare alla completa gratuità del servizio». Ancora più diretto (e gongolante) è quindi Bordin, seduto a due passi dall'assessore alle Infrastrutture. «Ringrazio la giunta e gli uffici - sostiene il capogruppo del Carroccio a piazza Oberdan - per essere riusciti a centrare, in appena un anno, un obiettivo strategico del nostro mandato. La Regione ha dimostrato di sapersi muovere in maniera compatta per il diritto allo studio e per venire incontro alle esigenze delle famiglie come, peraltro, già dimostrato nel caso degli asili nido. Entro fine legislatura, vedrete, arriveremo a non fare pagare nemmeno un euro agli studenti del Friuli Venezia Giulia». Bordin, quindi, evidenzia anche un altro fattore e cioè l'attenzione al ceto medio. «Siamo partiti dalle tratte extraurbane - conclude - per cercare di venire incontro a chi è più in difficoltà, non soltanto economicamente, ma soprattutto da un punto di vista logistico. Ma c'è dell'altro e riguarda, in concreto, l'espressa volontà di non fissare limiti o paletti di reddito. In questi anni si è spesso, giustamente sia chiaro, pensato a chi era maggiormente in difficoltà tralasciando, però, la cosiddetta classe media. Con questo tipo di provvedimenti, invece, noi cerchiamo di venire incontro anche a questa tipologia di famiglie che rappresenta l'ossatura della società friulana ed italiana, ma anche dell'economia locale e nazionale, e che non può essere sempre lasciata da parte».

## **le politiche del centrodestra**

### **Dal numero di figli agli anni di residenza ecco il nuovo welfare**

uDINE. È nei fatti il secondo step del welfare padano - pensato per le famiglie - quello approvato una manciata di giorni fa dalla giunta di Massimiliano Fedriga. Il primo, invece, era stato il pacchetto da 17 milioni complessivi - euro più, euro meno - messo a disposizione delle famiglie del Friuli Venezia Giulia tra fine 2018 e inizio 2019 per abbattere i costi dei servizi relativi alla prima infanzia, a partire dalle rette per gli asili nido. Il beneficio economico è infatti riconosciuto a quei nuclei familiari in cui almeno un genitore risiede o presta attività lavorativa da almeno un anno in regione. Nel caso in cui, poi, si sia in presenza di un nucleo familiare con un unico figlio minore, l'Isee dello stesso non deve superare la quota di 30 mila euro, mentre può salire fino alla quota di 50 mila nel caso in cui si debba fare fronte a due o più figli minori a carico. Per quanto riguarda l'intensità del contributo, andando oltre, questo dipende dal numero di figli e dall'indicatore Isee. Nel caso in cui una famiglia abbia un solo minore a carico ottiene un fondo di intensità crescente a seconda dell'Isee e diviso in quattro fasce: da 0 a 10 mila euro, da 10 mila e 1 euro a 15 mila, da 15 mila e 1 euro a 20 mila e da 20 mila e 1 euro a 30 mila. Se una famiglia deve farsi carico di due figli, inoltre, per il secondo minore la giunta delibera un importo mensile sino a un massimo di 600 euro per la frequenza a tempo pieno e fino a 300 euro per quella a tempo parziale. Qualora, quindi, il medesimo nucleo abbia due o più figli minori iscritti contemporaneamente a uno dei servizi previsti dal regolamento, il beneficio è determinato come segue: in caso di Isee fino a 30 mila euro utilizzando solo per il primo figlio i quattro scaglioni di indicatore, mentre per gli altri figli iscritti si otterranno fino a 300 e 600 euro a seconda della tipologia di impegno quotidiano; in caso, infine, di Isee superiore a 30 mila euro e sino a 50 mila, fino a un massimo di 300 e 600 euro - a seconda che il figlio faccia tempo parziale o pieno -, per tutti i minori iscritti con esclusione del primo. Nel regolamento infine è previsto come il beneficio economico venga ridotto del 50% nel caso in cui nessuno dei due genitori componenti il nucleo familiare sia residente oppure presta attività lavorativa nel territorio del Friuli Venezia Giulia da almeno 5 anni.

## **nuova coordinatrice regionale**

### **Cambio al vertice della Lega, Gava al posto di Fedriga**

Fabiano Filippin SACILE. Da ieri sera la sacilese Vannia Gava è la nuova coordinatrice regionale della Lega per il Friuli Venezia Giulia. La nomina è stata decisa al termine dell'assemblea federale del partito. Il sottosegretario all'Ambiente prende il posto del governatore regionale Massimiliano Fedriga. La notizia è stata battuta dalle agenzie di stampa a ora di cena e riguarda anche altri big della Lega che da ieri si sono visti attribuire prestigiosi incarichi. «Ringrazio Matteo Salvini e Fedriga per la fiducia accordatami - ha commentato a caldo la diretta interessata -. Sono orgogliosa per un compito che si svolgerà nella terra che amo. Nell'ottica della riorganizzazione in atto all'interno del gruppo è stato deciso di affidarmi questo importante ma delicato impegno: è vero che i sondaggi dicono che la Lega è molto apprezzata dagli italiani ma proprio per questo non dobbiamo deludere nessuno. Il mio lavoro sarà quello di avvicinarci ancor di più alla gente». Parole in linea con quelle espresse da Salvini al termine della riunione nella sede di via Bellerio a Milano. L'assemblea di ieri ha aperto ufficialmente la stagione delle iscrizioni. «Nel week end saremo nelle piazze italiane per il tesseramento 2019 e continueremo a crescere - ha infatti detto il vicepremier annunciando le novità all'interno del direttivo nazionale -. Abbiamo già pronte 100 mila tessere. Siamo come le migliori discoteche: facciamo selezione all'ingresso e capiamo dall'inizio chi si avvicina a noi per interesse e chi invece è spinto da autentica convinzione. È questo il nostro segreto». Quel che è certo è che da ieri sera si rafforza la posizione della Gava, da tempo una delle figure di maggior spicco del partito e dell'attuale Governo. L'indicazione a coordinatrice regionale permette infatti un contatto ancor più pregnante con il territorio e con gli elettori. Per una formazione politica che al momento viaggia con il vento in poppa e ottiene più del 30 per cento dei consensi, un mandato di questo genere ha quindi un peso determinante. Tanto che c'è già chi scommette che di qui ai prossimi mesi alla deputata verrà proposto un vero e proprio Ministero. Vannia Gava, 44 anni, è stata vicesindaco di Sacile, cittadina del Livenza. Dalla gavetta come semplice militante, è ascesa velocemente ai vertici del Carroccio. Il 4 marzo del 2018 è risultata una delle candidate più votate per il rinnovo della Camera. Proprio ieri ricorreva il primo anno dalla sua nomina a sottosegretario di Stato: era dai tempi di Manlio Contento negli anni Duemila che in regione mancava un



rappresentante di Governo e, soprattutto, che a rivestirlo fosse una donna. Sono già decine i messaggi che hanno raggiunto anche sui social le neo coordinatrice. «Così potrò riempire i pochi buchi nella mia agenda che ancora restavano vuoti», ha ironizzato la Gava.

## **IL PICCOLO**

**17 GIUGNO**

**Doppia replica dopo la "bandiera nera" assegnata al numero uno della giunta  
Il presidente: «Loro super partes? Giudicate voi». L'assessore: «È estremismo»  
Fedriga e Scoccimarro: «Legambiente fa politica»**

Piero Tallandini trieste. Doppia replica a Legambiente dopo le critiche dirette al governatore Massimiliano Fedriga. Non è andata giù la presa di posizione del sodalizio ambientalista che nell'annuale report su buoni e cattivi atteggiamenti verso l'ecosistema ha riservato a Fedriga la "bandiera nera" per le parole pronunciate nell'incontro pubblico con la Protezione civile a Ravaschetto in dicembre quando si era scagliato contro «il folle ambientalismo da salotto che impedisce di tagliare alberi e togliere ghiaia dai fiumi». «Non una ritorsione - aveva peraltro tenuto a precisare il presidente dell'associazione Sandro Cargnelutti sulla "bocciatura" -. Vogliamo rimarcare la necessità di un'attenta e corretta comunicazione da parte delle istituzioni quando si parla di cambiamenti climatici». Ieri, però, il governatore e l'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro hanno rincarato la dose. Fedriga si è affidato a un post su Facebook allegando una foto-collage formata da recenti titoli di quotidiani nei quali si parlava di Legambiente come di un sodalizio che «fa politica»:

«Legambiente mi attacca dandomi una fantomatica "bandiera nera" - ha scritto il presidente della Regione sul profilo social - in quanto ho affermato che l'ambiente si tutela curandolo, non abbandonandolo per il volere di qualche ambientalista da salotto che non vorrebbe toccare nulla. Ribadisco questa mia posizione. Comunque i vertici di Legambiente hanno tenuto a sottolineare che loro non fanno politica. Giudicate voi...». Scoccimarro, in un duro comunicato, ha parlato di «sterile polemica da ambientalismo radical chic».

«L'attacco dell'associazione, peraltro come tutti sanno molto vicina al Pd - è stata la punzecchiatura dell'assessore -, sa molto di fallo di frustrazione post elezioni, in una partita ambientalista ormai instradata verso il buon senso e la salvaguardia del territorio, ma in primis della vita umana e animale. Alcuni stanno predicando un estremismo ambientale che ostacola la normalissima pulizia degli alvei. Sono ancora vive le ferite della tempesta Vaia e a noi non manca il coraggio di mettere in atto scelte difficili che hanno l'unico obiettivo di evitare situazioni drammatiche o peggio ancora tragiche». La polemica, insomma, non si spegne e in soccorso di Legambiente sono arrivati Pd e M5s. «Il tema ambiente è sempre più importante per i cittadini e liquidarlo con battute come quelle di Fedriga è da irresponsabili - ha attaccato il segretario regionale dem Cristiano Shaurli -, soprattutto da parte di chi rappresenta le istituzioni. In più, in questo caso vengono dileggiate in modo irrispettoso persone che hanno fatto del volontariato e dell'impegno gratuito una ragione di vita. Legambiente è nata ben prima della Lega Nord e di Fedriga e merita tutta la nostra riconoscenza». «Concordo con Legambiente - ha affermato Ilaria Dal Zovo, consigliere regionale del M5s -. L'associazione fa bene a criticare certe dichiarazioni. Ci vuole la massima attenzione, da parte degli esponenti politici, quando si parla dei temi legati all'ambiente. Una considerazione che assume ulteriore valore in una regione come la nostra dove sono ancora irrisolti problemi annosi, dagli impianti industriali impattanti all'amianto. Dobbiamo essere consapevoli che serve un cambio di rotta a livello mondiale. Noi stiamo cercando di dare il nostro contributo tenendo alta l'attenzione anche su questioni come il consumo del suolo, le città verdi, la filiera della canapa»

## **DOMANI CONVEGNO A GRADO**

**La promozione del territorio una strategia sempre più social**

TRIESTE. Turismo e promozione del territorio: un binomio che si declina sempre di più attraverso l'uso del web e dei social network, strumenti ormai largamente diffusi e in grado di raggiungere un pubblico sempre più vasto. Strumenti che anche le pubbliche amministrazioni e le aziende di promozione turistica collegate utilizzano in modo sempre più organico. Di questo, e delle esperienze compiute nei vari territori, si parlerà domani a Grado, all'auditorium Biagio Marin dalle 9.30 alle 13.30 nella seconda edizione del Pa

Social day, evento aperto a tutti e unico nel suo genere a livello internazionale con 18 città italiane impegnate in contemporanea sui temi della nuova comunicazione: come a Grado, del tema si discuterà così in eventi paralleli da Ancona a Bagheria, da Firenze a Milano e Napoli. La giornata è organizzata - qui con il Comune di Grado - da Pa social, prima associazione in Italia dedicata allo sviluppo della nuova comunicazione, il cui coordinatore in regione è Christian Tosolin (che è social media manager del Comune di Trieste). «Abbiamo cercato di radunare casi ed esperienze importanti per chiunque voglia capire le strategie messe in atto dalle varie realtà», racconta Tosolin, che modererà gli interventi. Così, dopo i saluti istituzionali portati da Massimiliano Fedriga, presidente della Regione (che patrocina la giornata con varie altre realtà), dal vicesindaco di Grado, da Cristiano Degano presidente dell'Ordine dei giornalisti Fvg e da Gabriele Ferrieri presidente dell'Associazione nazionale giovani innovatori, si alterneranno vari relatori. Dopo Lucio Gomiero, direttore generale di Promoturismo Fvg, ci saranno Valentina Comoretto e Marzia Del Favero che spiegheranno la promozione via social di Cortina 2021; e ancora Cristina Zannier, social media manager del Comune di Grado. Focus anche sul Fai, il Fondo per l'ambiente italiano: Michele Da Col, delegato regionale per la comunicazione Fai Fvg, illustrerà l'uso che di twitter fa il Fai e quello che nello specifico ha fatto con la campagna "Luoghi del cuore" condotta qualche anno fa per il parco del castello di Miramare, per il quale furono raccolte decine di migliaia di firme. A portare la propria esperienza sarà anche Sandro Giorgetti, responsabile social media team della Regione Marche impegnato col suo staff a valorizzare e promuovere il turismo marchigiano a livello nazionale e internazionale tramite un articolato sistema digitale. A chiudere sarà Emma Barreca, community manager di Instagramers Fvg, che a oggi conta quasi 20mila followers. Un'occasione dunque per ampliare il dibattito, sollecitare un confronto fra enti, aziende pubbliche e cittadini, raccogliere proposte e incentivare la nascita di nuove esperienze. Il tutto senza dimenticare il ruolo dei comunicatori social nella pubblica amministrazione, dove per altro - come annota Tosolin - accanto a realtà in cui queste figure sono state ormai istituzionalizzate, ce ne sono altre che non hanno ancora colto appieno l'importanza del tema. --

## **16 GIUGNO**

**La Sport Union di San Donà di Piave ottiene l'assegno record da 100 mila euro  
Medaglia d'argento a Friuli Doc. Soldi a 397 iniziative. In calo i fondi per èStoria**

**Eventi turistici e feste conquistano 4 milioni  
La cifra top va in Veneto**

Andrea Pierini trieste. La cifra più alta tra quelle erogate dalla Regione Friuli Venezia Giulia per sostenere gli eventi a carattere turistico? Quest'anno se la aggiudica un'associazione del Veneto. Sembra uno scherzo, ma non lo è. La graduatoria del primo bando 2019 del valore complessivo di 4 milioni di euro assegna infatti l'importo di 100 mila euro alla Asd Sport Union dell'ex campione di ciclismo Moreno Argentin, che ha sede San Donà di Piave, provincia di Venezia. Una beffa, in un certo senso, per le centinaia di realtà regionali in gara per ottenere i contributi e poi scartate dal riparto. Su 801 domande, solo 397 hanno superato preselezione ed esame finale, ottenendo quindi l'accesso ai finanziamenti di questa prima tornata. Che, va detto, è decisamente meno ricca rispetto a quella dello scorso anno, quando a disposizione c'erano 5,9 milioni (praticamente tutto il budget annuale), andati a sostenere 543 eventi. la classificaLa graduatoria è stata pubblicata sul sito della Regione e, come detto, riserva più di qualche sorpresa. La prima si trova in vetta alla classifica. L'assegno da 100 mila euro (il doppio rispetto al 2018) va alla Asd Sportunion di Argentin per il progetto "Air-Adriatica Ionica race - sulla rotte della Serenissima", una gara ciclistica per i professionisti giunta alla seconda edizione con cinque tappe che si snodano tra Veneto e Fvga. Lo scorso anno una frazione era stata vinta da Elia Viviani, medaglia d'oro ai giochi olimpici di Rio de Janeiro, mentre per l'edizione di quest'anno il programma deve essere ancora presentato anche se l'Uci (Unione ciclista internazionale) indica nel calendario annuale le date dal 24 al 28 luglio. L'associazione lo scorso anno aveva ottenuto anche 25 mila euro dal Comune di Trieste e altri 50 mila rispettivamente da PromoTurismoFvg e Regione Veneto arrivando a raggranellare ben 285 mila euro di contributi erogati da enti pubblici. L'anno scorso invece il bando per le risorse del turismo vedeva in testa con 190 mila euro la Barcolana che, per il 2019, ha scelto però di muoversi in maniera diversa. «Abbiamo preferito non fare domanda per questo bando - precisa Mitja Gialuz - lavorando re in maniera diversa con Promoturismo Fvg». Scelta simile a quella fatta da altri grandi eventi come "Pordenone legge", i cui finanziamenti seguiranno altri canali (come spiega nel pezzo a fianco l'assessore al Turismo Sergio Bini). Al secondo posto quest'anno si conferma Friuli Doc, l'evento enogastronomico organizzata dal Comune di Udine e finanziato con 90 mila

euro, 4 mila euro in più rispetto allo scorso anno. Perde invece 2 mila euro "Pordenone turismo provincia ospitale", un consorzio privato, che ottiene comunque 60 mila euro per l'attività di promozione del capoluogo della destra Tagliamento. Seguono poi il Consorzio Grado turismo con 58 mila euro, il Comune di Udine con il Food festival 2019 Ein prosit con 48 mila euro. Il caso trieste running Al quinto posto con un contributo di 42 mila euro si piazza invece il Trieste running festival, la manifestazione podistica finita in aprile al centro delle polemiche per l'intenzione, annunciata e poi ritirata dal presidente della Apd Miramar, il Fabio Carini, di non voler ingaggiare corridori africani. Va detto comunque che rispetto al 2018 la manifestazione ha subito un taglio del contributo di 6 mila euro. la graduatoria Riduzione di fondi anche per "èStoria", il festival internazionale di storia di Gorizia, che passa da 36 mila euro a 25 mila. Nell'elenco ci sono poi i 40 mila euro per l'Airsac, l'associazione che organizza Luci e suoni, che ottiene gli stessi fondi di Vicino/Lontano il festival culturale finito al centro delle polemiche politiche a Udine per le critiche del sindaco Pietro Fontanini. La zucca di Venzone conquista 30 mila euro, Aria di festa a San Daniele e "Nausicaa Joyce a Trieste" hanno ottenuto lo stesso punteggio con 25 mila euro mentre 21 mila sono stati assegnati all'oasi di Miramare del Wwf. A Premio Luchetta, Trieste Next e Premio Mattador vanno 20 mila euro. Le feste di capodanno L'evento triestino per il Capodanno 2020 "Scegli la star per piazza Unità" si deve "accontentare" di 20 mila euro. Cifra giudicata però più che soddisfacente dall'ex assessore comunale al Turismo Francesca De Santis (ora "trasferita" all'area Giovani), che sui social parla di «un cospicuo contributo in eredità al neo assessore Giorgio Rossi per un super capodanno 2020». L'amministrazione di Udine per il Natale e il Capodanno ha invece ottenuto 15 mila euro, mille in più de La cappella underground per il Trieste Science+Fiction. Restando nel mondo del cinema 10 mila euro vanno per Esterno/Giorno le camminate sui set triestini. Buon anno Trieste, la manifestazione organizzata dall'Associazione commercianti al dettaglio ha ottenuto 7 mila euro così come il Triskell e la 63esima edizione della mostra dei vini locali del Comune di San Dorligo della Valle. I mini assegni Nella parte bassa alla classifica si piazza poi un "esercito" di 45 manifestazioni che ottengono 3 mila euro ciascuna. È il caso della Marcia della bora, delle Serate sotto le stelle del Comune di Aurisina e del festival internazionale Trieste loves jazz o della Festa del Fieno a Forni. Ma c'è anche chi si porta a casa ancora meno. L'assegno più risicato, k del valore di 2 mila euro, va ad altre 13 rassegne. Tra queste l'amatissima (non solo dai friulani) Festa del Lampone e del Mirtillo di Trasaghis, la Festa delle zucche a Cordenons e l'evento Marte Nordest organizzato a Trieste.

-

#### **L'assessore: «Giusto sostenere eventi a cavallo tra territori»**

**Iacob: «Umiliate le peculiarità e le esigenze dei nostri paesi»**

#### **Bini difende la sinergia I dem la demoliscono**

trieste. L'assessore regionale al Turismo, Sergio Bini, rivendica la bontà delle scelte fatte, «che guardano al futuro con una nuova impostazione che differenzia i grandi eventi da quelli più piccoli» e agevolano «una maggiore collaborazione con il Veneto». Il Partito democratico invece non risparmia critiche, parlando di graduatorie distanti dal territorio. Insomma il riparto della prima tranche di fondi per il turismo accende lo scontro politico. Bini, dal canto suo, si dice soddisfatto dei risultati delle selezioni. «L'assessore non deve seguire l'iter visto che ci sono delle commissioni giudicatrici che si occupano di questo». E il maxi contributo andato ad un'associazione che ha sede fuori dal Friuli Venezia Giulia? Anche qui Bini non si scompone. «La gara ciclistica finanziata è una manifestazione che vede coinvolti il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, che concorrono insieme e ospiteranno delle tappe, di conseguenza ci è sembrato necessario sostenerla. Per la prima volta stiamo allargando i confini collaborando con il Veneto e insieme possiamo sostenere anche altre manifestazioni e questo è un primo esempio. Stiamo ragionando su molte cose e la novità è che la promozione a livello di ferie internazionali verrà fatta in maniera congiunta: Fvg e Veneto». Tornando ai bandi, l'assessore, conferma che «ci sono diversi milioni di euro della pubblica amministrazione che sono stati devoluti al territorio. Quest'anno per la prima volta c'è stato un cambio di rotta: si è voluto privilegiare le manifestazioni con maggiore ricaduta turistica, per questo è stato cambiato il regolamento, visto che fino allo scorso anno i contributi venivano sparpagliati in maniera non ordinata. Con il direttore di PromoTurismoFvg, Lucio Gomiero, abbiamo voluto differenziare tra l'evento con grande ricaduta turistica da quelli mirati, come Barcolana e Pordenone legge che avranno quindi risorse direttamente da PromoTurismo». A criticare le scelte dell'assessore è il consigliere regionale del Pd Franco Iacob: «Fedriga e la sua giunta continuano a dimostrare di non conoscere il territorio e le sue caratteristiche peculiari. Le nuove graduatorie dei bandi del

turismo, oltre che tardive, sono distanti dalla realtà, incapaci di leggere le specificità del nostro territorio cosa che si ripercuoterà in maniera forte sul patrimonio di piccole, ma importanti realtà che rischiano di restare schiacciate sotto i clamorosi errori che la giunta regionale e l'assessore Bini stanno perpetrando in tutti i settori». Secondo Iacop ci sono delle difformità di trattamento che non tengono in considerazione ad esempio se è un evento singolo o che si sviluppa nel tempo. «Un'altra falla evidente dei nuovi bandi - spiega il consigliere Dem - sta nel non tenere in considerazione le minori risorse a disposizione della promozione dell'agroalimentare Fvg da parte di Ersa, ora in passaggio a PromoturismoFvg, una scelta che penalizza eventi importantissimi per la promozione dell'agroalimentare come ad esempio la Fiera Regionale dei Vini di Buttrio o il Gran Premio Noè di Gradisca». --

### **le domande respinte**

#### **Poletti: «Snobbata la capitale dell'operetta Un'occasione persa»**

trieste. Tra le richieste di contributo ritenute non finanziabili dalla Regione spicca quella presentata dall'Associazione internazionale dell'operetta Fvg. Un mancato finanziamento - a fronte di una richiesta di 10 mila euro - che stona con i propositi di valorizzazione turistica del capoluogo giuliano, nell'immaginario internazionale una delle città di riferimento per l'operetta. La richiesta di contributo riguardava l'iniziativa "L'Operetta a San Giusto", con tre eventi che costituiranno nelle prossime settimane la proposta estiva del sodalizio, accanto all'invernale Gran Galà al Rossetti. In calendario due produzioni dell'associazione ("Il paese dei Campanelli" di Lombardo e Ranzato e "L'impero nell'Operetta") e poi il 19 luglio "Monsieur Chofleuri" di Jacques Offenbach, coproduzione internazionale con la Capelle Reine Elisabeth di Bruxelles, il Piccolo Festival del Fvg e l'Opera di Monte Carlo. Nella proposta presentata alla Regione si sottolineavano le «ricadute turistiche» (prevista anche la collaborazione con agenzie per l'inserimento degli eventi in pacchetti dedicati al territorio) e la richiesta di un supporto per «consolidare questo tipo di iniziativa, affinché Trieste torni ad essere la capitale dell'Operetta» «Ci speravamo - ammette Rossana Poletti, "anima" del sodalizio - e dispiace che la Regione, alla quale siamo comunque grati per l'aiuto che ci dà sul versante culturale, non abbia colto l'importanza di questo progetto estivo dal punto di vista turistico. Ricordo che ai tempi dell'assessore Seganti proprio dall'amministrazione regionale era partito l'input, nella convinzione che l'operetta sia una risorsa per promuovere il turismo a Trieste oltre a essere una parte integrante della tradizione e della cultura della città riconosciuta in tutto il mondo. In passato avevamo curato anche iniziative pensate per i croceristi che avevano riscosso successo. Ora è chiaro che dovremo stringere la cinghia, ma ci riproveremo per il prossimo bando». Tra gli altri sodalizi triestini esclusi figurano, in ordine di punteggio, l'Asd Alabarda bike team (per il "Randonnée della Giulia") le associazioni Il Sestante e Tinaos, il gruppo Aiser, il Moto club Trieste (rally "La salita dei campioni"), l'associazione Sentierouno (Alpe Adria Trail) e Chamber Music, l'associazione Arte e Musica.

#### **"Bandiera nera" al governatore per le sue dichiarazioni sul «folle ambientalismo da salotto»**

##### **Legambiente "boccia" Fedriga «Stia più attento a ciò che dice»**

Alvise Renier udine. Come ogni anno Legambiente segnala i buoni e i cattivi atteggiamenti verso l'ecosistema dell'Arco alpino, assegnando le proprie "bandiere". Boccia il governatore Massimiliano Fedriga, cui è toccata la bandiera nera. Dopo i terribili disastri autunnali della tempesta Vaia, a un incontro con la Protezione civile a Ravascletto, Fedriga si era scagliato contro «il folle ambientalismo da salotto, che impedisce di tagliare gli alberi e togliere la ghiaia dai fiumi». Parole che Legambiente non ha potuto tollerare. Il presidente dell'associazione, Sandro Cargnelutti, ci tiene a precisare che non si tratta però di una presa di posizione politica: «Non è una ritorsione corporativa degli ambientalisti, vogliamo rimarcare la necessità di un'attenta e corretta comunicazione politica. Ci deve essere massima serietà da parte delle istituzioni pubbliche e religiose quando si parla di cambiamenti climatici, altrimenti ne va dell'informazione dei cittadini». Per la prima volta Legambiente ha istituito anche una bandiera grigia, assegnata a un progetto non

ancora realizzato, ma che già ha messo in allerta gli ecologisti: la tappa del Giro d'Italia sul Monte Lussari, prevista per il 2021. Cargnelutti ha lanciato un appello a Enzo Cainero, responsabile del progetto: «La cima dei tre popoli merita un evento coraggioso e nuovo. Chiediamo che la strada non venga asfaltata, che non vengano tagliate piante e non vengano distribuiti gadget di plastica. Dovrà essere una tappa sostenibile, solo a queste condizioni la sosterremo». Legambiente si è resa disponibile per il calcolo dell'impronta di carbonio e la sensibilizzazione dei partecipanti, per evitare che si ripeta quanto accaduto nel 2013 per la tappa ai Piani di Montasio. Bandiera verde, infine, per due cooperative montane: La Scluse di Chiusaforte e Coop Mont di Collina (Forni Avoltri). La prima ha creato occupazione e ridato vita alla vecchia stazione ferroviaria, trasformata in un centro di cultura e accoglienza sulla ciclovia Alpe Adria. La seconda ha salvato la coltura del cjàpùt, il cavolo cappuccio tipico delle pendici del Monte Coglians, che ormai sopravviveva solo grazie all'impegno di Ciro Toch, il 92enne gestore dello spaccio di Collina. Ora un gruppo di tre giovani e due cinquantenni trasferitisi da Roma, ha rilanciato la coltivazione, con l'aiuto della comunità che ha messo a disposizione gratuitamente molti terreni. In ottobre è stata organizzata la prima "Festa dei cavoli nostri" e l'intero raccolto di cjàpùt è andato venduto. Proprio dove nel 1880 apriva la prima latteria cooperativa della regione, la solidarietà ha vinto ancora.

## **15 GIUGNO**

### **La nuova circolare impone l'obbligo di dettagliare prestazioni e patologie per ottenere l'autorizzazione. Sindacati in rivolta**

#### **Stretta della giunta sui permessi per visite mediche dei dipendenti**

Diego D'Amelio trieste. È passato un anno dell'avvento del centrodestra in Regione e la linea dura dell'assessore alla Funzione pubblica Sebastiano Callari nella gestione del personale provoca lo scontro aperto con i sindacati. L'occasione è fornita da una nuova circolare che applica alcune restrizioni sui permessi per sostenere prestazioni mediche: le parti sociali pretendono un incontro urgente, con Cisl e Cgil che sparano contro un atteggiamento ritenuto diffidente verso i dipendenti. La circolare n. 6 appena emanata dal direttore Francesco Forte ricorda agli impiegati la necessità di comunicare con adeguato preavviso l'assenza e di comprovare i motivi con un certificato, fatti salvi i casi d'urgenza. Fin qui tutto normale, ma la Regione ora domanda di allegare preventivamente la prenotazione della prestazione sanitaria per poter essere autorizzati. I sindacati insorgono, ritenendo che la prescrizione non sia prevista dal contratto e parlando di un'ulteriore prova di mancanza di fiducia, dopo le ormai leggendarie prese di posizione del direttore centrale contro pause caffè e pasti consumati alla scrivania, cui si sono aggiunte minuziose richieste di attestazione delle missioni fuori sede e l'invio ai dipendenti dell'elenco delle sanzioni comminate l'anno scorso. La prima a muoversi è la segreteria regionale della Funzione pubblica guidata da Orietta Olivo, che in una lettera a Callari chiede un incontro urgente alla Regione e si dice pronta ad «agire nelle sedi più opportune per tutelare i diritti dei lavoratori e le prerogative sindacali gravemente violate». Per il sindacato, la circolare non contiene solo indicazioni operative, ma aggiunge di fatto nuove prescrizioni rispetto a quanto deciso dal contratto collettivo. Una mossa unilaterale che la Cgil definisce «contraria al sistema delle relazioni sindacali», evidenziando inoltre complicazioni operative «finalizzate a scoraggiare il ricorso alle tutele contrattuali». Sotto accusa è il passaggio in cui la circolare dice che «il dipendente deve essere autorizzato», mentre nel contratto di primo livello si parla solo della necessità di avvisare i dirigenti «con adeguato preavviso». La sigla più rappresentativa dei dipendenti regionali è la Cisl, che mette in fila una lunga lista di accuse per bocca di Paola Alzetta, secondo cui «non esiste che un dirigente possa negarmi una visita. E se non ho un'urgenza ma devo andare dal mio medico di famiglia e non ho alcuna dichiarazione da mostrare? Devo fare una dichiarazione sostitutiva di atto notorio per questa sciocchezza? Sono prescrizioni illogiche e ottuse, che chiedono agli uffici di perdere tempo per telefonare agli studi medici per vedere se il dipendente è un bugiardo. Cosa che non è, visto che il dipendente deve attestare con un certificato di aver sostenuto la visita». Secondo Alzetta c'è anche un problema di riservatezza, perché «la salute rientra fra i dati sensibili e negli allegati c'è scritto il tipo di prestazione che si va a fare». La sindacalista critica l'intera gestione Callari: «Si colpevolizzano i dipendenti come fossero delinquenti o lavativi, si aumentano burocratizzazione e costi. E intanto non abbiamo ancora sbloccato la contrattazione di secondo livello». La Cisl mantiene un atteggiamento prudente con Massimo Bevilacqua: «Abbiamo ottenuto una richiesta di incontro dalla Regione, per capire il contenuto del documento. Per ora mi limito a dire che l'interpretazione del contratto va gestita dal comitato paritetico e non in modo unilaterale. Ma i

problemi sono altri: i 14 milioni fermi per il contratto di secondo livello. Soldi non entrati nelle tasche dei dipendenti della Regione e dei Comuni perché la Regione non ha ancora inviato la nota necessaria a sbloccare la questione». Il clima teso emerge dalla replica di Callari: «Ho sempre avuto grande apertura verso i sindacati ma certe prese di posizione sono strumentali. Cerchiamo solo di mettere regole, ma ho ricevuto missive dai contenuti anche violenti che sostengono che nessuna giunta ha mai fatto così male ai dipendenti come la nostra, anche se noi già lavoriamo per riaprire la trattativa sul rinnovo di un contratto che i nostri predecessori hanno chiuso pochi mesi fa, quando era già scaduto». Per Callari «i sindacati sparano con un comportamento inaccettabile. Così viene meno la disponibilità di chi rappresenta i cittadini che ci hanno votato per portare a casa risultati e che vogliono che i dipendenti pubblici lavorino con trasparenza».

### **È stato eletto con 53 preferenze su 59 votanti. Dalla sfida alla giunta su sanità e welfare al dialogo con le altre sigle le priorità del neosegretario**

#### **Il triestino Treu nuovo leader dei pensionati della Cgil**

udine. «Riprendere in mano il percorso di attuazione degli obiettivi della riforma sanitaria del 2014, per rafforzare i servizi territoriali, fondamentali per dare una risposta efficace all'aumento dei grandi anziani e dei non autosufficienti, e individuare contromisure urgenti alla mancanza di medici di base e ospedalieri, che rischia di portare al collasso il nostro welfare». Questo l'appello dello Spi Cgil alla giunta regionale. A lanciarlo il nuovo segretario generale Roberto Treu, eletto con il 90% dei consensi (53 favorevoli su 59 votanti) al vertice dello Spi Fvg in sostituzione di Ezio Medeot, giunto alla scadenza statutaria del secondo mandato. A completare la nuova segreteria Giuseppe Dario, attualmente segretario generale Spi a Pordenone, e Daniela Vivarelli, già componente della segreteria uscente. Il voto dei nuovi vertici è avvenuto al termine del direttivo regionale riunitosi ieri a Udine, alla presenza del numero uno della segreteria nazionale Spi Ivan Pedretti. Treu vanta una lunghissima militanza nella Cgil, cui si iscrisse nel 1970 da dipendente Generali. È stato prima alla guida della Cgil di Trieste, poi componente della segreteria regionale. Nel 2000 l'approdo alla segreteria nazionale Fisac. Dal 2008 ha guidato il Dipartimento internazionale Cgil. Fuori dal sindacato è stato assessore a Trieste dal 2014 al 2016. «L'unità sindacale come stella polare per i rapporti con le sigle dei pensionati di Cisl e Uil» e il confronto con i sindacati d'oltreconfine sono tra i pilastri dell'azione annunciata dalla nuova segreteria a tre, il cui lavoro sarà accompagnato da un nuovo esecutivo composto dai quattro segretari provinciali «con l'obiettivo - spiega Treu - di garantire partecipazione, collegialità e unità nelle scelte».

#### **La Nomina di Salvini**

#### **Il Carroccio cambia la sua guida Vannia Gava al posto di Fedriga**

Fabiano Filippin SACILE. Da ieri sera la sacilese Vannia Gava è la nuova coordinatrice regionale della Lega per il Friuli Venezia Giulia. La nomina è stata decisa al termine dell'assemblea federale del partito. Il sottosegretario all'Ambiente prende il posto del governatore regionale Massimiliano Fedriga. La notizia è stata battuta dalle agenzie di stampa a ora di cena e riguarda anche altri big della Lega che da ieri si sono visti attribuire prestigiosi incarichi. «Ringrazio Matteo Salvini e Fedriga per la fiducia accordatami - ha commentato a caldo la diretta interessata -. Sono orgogliosa per un compito che si svolgerà nella terra che amo. Nell'ottica della riorganizzazione in atto all'interno del gruppo è stato deciso di affidarmi questo importante ma delicato impegno: è vero che i sondaggi dicono che la Lega è molto apprezzata dagli italiani ma proprio per questo non dobbiamo deludere nessuno. Il mio lavoro sarà quello di avvicinarci ancor di più alla gente». Parole in linea con quelle espresse da Salvini al termine della riunione nella sede di via Bellerio a Milano. L'assemblea di ieri ha aperto ufficialmente la stagione delle iscrizioni. «Nel week end saremo nelle piazze italiane per il tesseramento 2019 e continueremo a crescere - ha infatti detto il vicepremier annunciando le novità all'interno del direttivo nazionale -. Abbiamo già pronte 100 mila tessere. Siamo come le migliori discoteche: facciamo selezione all'ingresso e capiamo dall'inizio chi si avvicina a noi per interesse e chi invece è spinto da autentica convinzione. È questo il nostro segreto». Quel che è certo è che da ieri sera si rafforza la posizione della Gava, da tempo una delle figure di maggior spicco del partito e dell'attuale Governo. L'indicazione a coordinatrice regionale permette infatti un contatto ancor più pregnante con il territorio e con gli elettori. Per una formazione politica che al momento viaggia con il vento in poppa e ottiene più del 30 per cento dei consensi, un mandato di questo genere ha quindi un peso determinante.

Tanto che c'è già chi scommette che di qui ai prossimi mesi alla deputata verrà proposto un vero e proprio Ministero. Vannia Gava, 44 anni, è stata vicesindaco di Sacile, cittadina del Livenza. Dalla gavetta come semplice militante, è ascesa velocemente ai vertici del Carroccio. Il 4 marzo del 2018 è risultata una delle candidate più votate per il rinnovo della Camera. Proprio ieri ricorreva il primo anno dalla sua nomina a sottosegretario di Stato: era dai tempi di Manlio Contento negli anni Duemila che in regione mancava un rappresentante di Governo e, soprattutto, che a rivestirlo fosse una donna. Sono già decine i messaggi che hanno raggiunto anche sui social le neo coordinatrice. «Così potrò riempire i pochi buchi nella mia agenda che ancora restavano vuoti», ha ironizzato la Gava.

**Rappresentanti della coop ospitati da Moretti durante l'ultima commissione  
L'assessore: «Imbarazzanti sotterfugi». La replica: «Tutto alla luce del sole»  
Scontro bis Riccardi-dem sui vertici di Clea a Palazzo**

trieste. Il Partito democratico ha ospitato i rappresentanti dell'Ati Clea nei propri uffici del Consiglio regionale per permettere ai vertici delle imprese costruttrici di conoscere in diretta gli esiti dell'audizione sul cantiere di Cattinara. L'episodio emerge il giorno dopo la riunione della Terza commissione, ma accende lo scontro fra il vicepresidente Riccardo Riccardi e i dem, già accusati dall'assessore alla Salute di essere i responsabili politici dello stallo dell'ospedale triestino. Riccardi si dice «stupito» dalla presenza in piazza Oberdan di tre persone appartenenti al raggruppamento di imprese che si è appena visto cancellare il contratto per i lavori. Secondo il vicepresidente, «il legame tra Pd e sistema cooperativo è imbarazzante: si sarebbero comportati allo stesso modo se l'impresa non appartenesse al sistema delle coop?». Il terzetto ascoltava l'audizione dal sistema a circuito chiuso della Regione, all'interno dell'ufficio del consigliere Diego Moretti: «Mi pare che questo fatto - continua Riccardi - sia perfettamente coerente con l'insistenza del Pd affinché continui il dialogo con l'impresa. Il fatto che Moretti inviti nel suo ufficio un'impresa con cui si è aperto un contenzioso per un appalto pubblico è quantomeno singolare. Trovo ridicolo che mentre noi lavoriamo ci sia qualcuno che debba spiare dal buco della serratura». Moretti replica precisando che «non esiste imbarazzo nel dire che c'è stato un incontro con i rappresentanti dell'Ati Clea. In un primo momento li abbiamo semplicemente ascoltati, poi di fronte alla loro richiesta di essere auditi, prima accettata e infine respinta dalla maggioranza (cosa tra l'altro che dovrebbero ancora spiegare), li abbiamo invitati perlomeno ad ascoltare l'audizione. Le sedute sono pubbliche e possono essere seguite in filo diffusione dal palazzo. Tutto ciò è stato fatto in assoluta tranquillità e trasparenza, tant'è che non abbiamo mai tentato di nascondere alcunché. Riccardi eviti di fare insinuazioni rispetto a legami occulti oppure mi denunci: questi comportamenti intimidatori non attaccano. In tutta questa vicenda forse dovrebbe preoccuparsi più delle problematiche che riguardano l'ospedale di Cattinara». Nella polemica interviene anche l'Ati, «stupita per la reazione nervosa dell'assessore e la sua smania di buttarla in politica. Abbiamo incontrato il presidente della commissione Ivo Moras e alcuni consiglieri di opposizione e maggioranza. A tutti abbiamo chiesto solo di essere auditi e poter spiegare perché l'ospedale si poteva fare senza problemi, come il Rup stesso riconosce. L'Ati vuole rimanere del tutto estranea a strumentalizzazioni che nulla hanno a che fare con le azioni intraprese. Per quanto ci riguarda la questione è tecnica: una decisione sconsiderata creerà disagi per i cittadini e costi per la collettività. I responsabili saranno chiamati a risponderne in giudizio. Il resto sono polemiche inutili». Nel frattempo anche i sindacati protestano per non essere stati ascoltati in commissione, nonostante apposita richiesta. Per Francesca Fratianni (Cgil), «il cantiere fermo crea disagi a pazienti e operatori. È una cosa molto grave che né il Consiglio comunale né la Regione abbiano voluto dare ascolto alla parte che rappresenta i lavoratori, che conoscono la situazione e le possibili soluzioni temporanee per rimediare. Il problema maggiore è il Pronto soccorso, perché le modifiche strutturali annunciate si faranno mentre gli accessi continueranno come sempre. Per non parlare dei cinque piani sventrati, con 72 posti letto in meno: ci sono ospiti che ormai vagano da un piano all'altro perché senza posto letto». Fabio Pototschnig (Fials-Confsal) ricorda che «dal 2014 si sono succedute tre giunte regionali, tre direttori generali e due commissari: sarebbe più opportuno prendere in considerazione quali ricadute hanno il blocco dei lavori per il personale e per i cittadini. Cgil, Cisl e Fials avevano chiesto di poter partecipare all'audizione, ma non è seguita nessuna convocazione. Nel frattempo i problemi rimangono, il pronto soccorso è quotidianamente in difficoltà per scarsità di spazi, carenza di posti letto e di personale nei reparti e nei servizi».

**Importi dimezzati per i viaggi extraurbani. Budget complessivo da 6,5 milioni  
Previsti risparmi medi tra i 300 e i 400 euro per circa 25 mila famiglie del Fvg  
Abbonamenti a bus e treni  
Sconti del 50% agli studenti**

Lilli Goriup trieste. Da settembre scatta il nuovo "abbonamento scolastico residenti Fvg". Gli studenti si vedranno dimezzare, di fatto, i costi di treni e corriere. La misura, avviata per la prima volta in regione, è appena stata approvata dalla giunta e quindi annunciata dall'assessore regionale a Infrastrutture, Graziano Pizzimenti, assieme al consigliere regionale Mauro Bordin. Con il nuovo anno scolastico, dunque, si applicherà uno sconto del 50% su tutti gli abbonamenti annuali al trasporto pubblico extraurbano. Si tratta di un investimento di 6,5 milioni di euro, da parte della Regione, che coinvolgerà circa 30 mila studenti e 25 mila famiglie. Ogni nucleo risparmierà in media dai 300 ai 400 euro. Per accedere al bonus occorre avere meno di 27 anni, essere residenti in Fvg e risultare iscritti alle scuole dell'obbligo o superiori, alle università e agli istituti superiori equiparati che utilizzano i servizi di trasporto pubblico locale. Le aziende coinvolte sono Saf Udine, Atap Pordenone, Trieste Trasporti, Apt Gorizia, Ferrovie Udine Cividale (Fuc) e Trenitalia. In ambito ferroviario lo sconto si applica inoltre a chi usufruisce dell'abbonamento annuale studenti integrato Sacile-Maniago, nonché ad alcune destinazioni extraregionali (è il caso di chi va a scuola nelle aree limitrofe del Veneto). La misura può riguardare infine anche gli autobus urbani ma solo nel caso lo studente risieda in un Comune diverso da quello dove ha sede l'istituto scolastico. «Si tratta di una vera e propria rivoluzione - commenta Pizzimenti -. Siamo la prima Regione in Italia a mettere in atto qualcosa di simile. Abbiamo calcolato che in media ogni famiglia risparmierà tra i 300 e i 400 euro. Più è lungo il tragitto, maggiore è il risparmio, ovviamente: si va dagli 80 fino ai 500 euro risparmiati per figlio». Poniamo ad esempio il caso di un giovane che da Monfalcone debba andare a Trieste in treno, per frequentare un'aspirante superiore oppure l'Università. L'abbonamento annuale per quella tratta ha un prezzo di 577,50 euro. Applicandovi lo sconto regionale del 50% si arriva a un abbattimento dei costi di 288,75 euro. Lo sconto può salire ulteriormente nel caso di nuclei numerosi. Alla new entry si sommano infatti i bonus già in vigore per secondo (20%) e terzo figlio (25%). Prosegue l'assessore: «Sul secondo figlio, ad esempio, si applicherà il 20% di sconto sull'abbonamento già pagato al 50%. Lo sconto finale sarà quindi del 60%. Analogamente, sul terzo figlio il deprezzamento sarà in totale del 65%». Esclusi dai benefici invece quanti già godono di altri contributi erogati dall'Ardiss. Per accedere alle agevolazioni sarà necessario produrre un'autocertificazione, secondo le modalità che saranno rese note a luglio. Gli acquisti saranno possibili da agosto ed entro e non oltre il 31 ottobre.

**partito democratico**

**Serracchiani in pressing a Roma  
su lavoro ed esposti all'amianto**

Marco Bisiach gorizia. Il lavoro e la tutela dei lavoratori, con i temi dell'amianto e degli infortuni in primis. Questi alcuni dei campi di intervento sui quali si è spesa in particolar modo Debora Serracchiani nel suo primo anno in Parlamento. «Un anno molto duro - l'ha definito ieri sera la deputata Pd a Gorizia, dove ha voluto fare un punto sui dodici mesi di lavoro a Roma - reso più complesso da una maggioranza che su qualsiasi tema fa allo stesso tempo anche da opposizione al suo interno». L'ex governatrice del Fvg ha snocciolato alcuni numeri relativi alla sua attività parlamentare, dall'85% di presenze al voto in aula ai 10 disegni di legge presentati come prima firmataria, che si vanno ad affiancare ad altri 41 firmati con altri parlamentari. Della prima schiera fanno parte, ha voluto sottolineare Serracchiani, progetti relativi al lavoro e alla tutela dei lavoratori. Tra questi la richiesta di una commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro, e quella per la riapertura dei benefici previdenziali per i lavoratori esposti ad amianto. Ancora, il disegno di legge per applicare le norme di tutela sull'amianto anche a categorie oggi scoperte come le forze dell'ordine e i vigili del fuoco. Infine, la proposta di legge a favore dei lavoratori "digitali", ai quali estendere tutele e garanzie salariali, ma anche assicurative. Come capogruppo del Pd in Commissione lavoro, poi, Debora Serracchiani ha seguito da vicino il percorso di Decreto dignità, Reddito di cittadinanza e Quota 100. «Il governo sceglie nomi altisonanti, dietro ai quali però non c'è sostanza - ha detto -. I principi possono essere anche positivi e condivisibili, ma gli strumenti non potrebbero essere più sbagliati. Il Decreto dignità non aumenta i posti di lavoro, ma coloro che un'occupazione non la cercano nemmeno, puntando al Reddito di cittadinanza, che persino la Cei ha definito "strumento parassitario". Quota 100, poi, è ciò che metterà in grave difficoltà il Paese, gravando in modo enorme sulle casse



previdenziali». Un ultimo affondo poi la deputata Pd l'ha riservato al problema dell'immigrazione e al Decreto sicurezza varato dal governo, «il cui unico scopo in realtà è creare maggiore insicurezza, eliminando l'accoglienza diffusa e lasciando nell'ombra i migranti che comunque continueranno ad arrivare».

### **autonomia responsabile**

#### **I civici di Tondo lanciano la provincia della montagna**

trieste. Autonomia responsabile "striglia" la giunta Fedriga, esortandola a imprimere un deciso cambio di rotta nell'azione di governo, e lancia la quinta Provincia, quella della montagna. «Senza le Province e con le Uti da riformare, è arrivato il momento di dar vita a una Regione più leggera, che sappia fare la programmazione e le leggi, smettendola di gestire le erogazioni di contributi per i campi sportivi o per i campanili». È la proposta lanciata dal presidente della civica e parlamentare Renzo Tondo, che ha riunito ieri i suoi a Udine. «Veniamo da una legislatura in cui Sanità ed Enti locali sono stati gestiti in maniera negativa - aggiunge Tondo -. La giunta Fedriga è intervenuta sulla Sanità, ora si appresta a farlo sugli enti locali. È il momento di guardare avanti gettando il cuore oltre l'ostacolo senza coraggio: la Regione va riformata, oggi che è messa sempre più in difficoltà dal fatto di essere ormai un mero ente gestore. È il momento di delegare ad enti di secondo grado ed elettivi, competenze e ruoli di primo piano». Il progetto di Ar è appunto quello di veder nascere 5 Uti (o nuove Province): le 4 storiche più una della montagna. «Pensiamo di riunire tutto il territorio montano, dall'Alto Friuli al Pordenonese fino al Collio Goriziano, in un unico ente. Sarebbe un salto di qualità per gli stessi amministratori, che in questo modo potrebbero uscire dal provincialismo che per troppo tempo li ha caratterizzati. Non è un percorso facile, ma è il momento giusto per provarci». Una nuova provincia non "Carnia-centrica", con il capoluogo che potrebbe essere localizzato a Venzone o a Forgaria. «Avanti tutta con il commissariamento delle Uti - conclude Tondo - e con la nuova riforma degli enti locali: i nostri territori hanno bisogno di contare di più». Sibau dal canto suo ha annunciato un intervento sulle criticità messe in luce dalla concessione del Reddito di cittadinanza, sussidio che in pratica ha azzerato le domande nei Comuni per i cosiddetti "cantieri lavoro". Tondo infine si è detto soddisfatto dell'esito elettorale, sia di quello amministrativo (con decine di rappresentanti di Ar eletti nei Consigli comunali del Fvg), sia di quello delle Europee, con Giulia Manzan che ha ricevuto oltre 2 mila preferenze.

### **i focus sulla scuola**

#### **Rosolen a confronto con sindaci e presidi**

Trieste. Dall'organizzazione dell'offerta formativa alla programmazione della rete scolastica, dallo stesso trasporto scolastico fino all'erogazione di servizi e progetti mirati come la sperimentazione del trilinguismo in Val Canale e Canal del Ferro. Sono questi alcuni dei temi al centro dei due incontri che si terranno a Trieste e Udine cui prenderanno parte l'assessore alla Formazione Alessia Rosolen, gli amministratori locali e i dirigenti scolastici. Il primo è previsto lunedì alle 15.30 nel capoluogo alla Sala Predonzani, in via Orologio 1, il secondo mercoledì sempre alle 15.30 all'Auditorium Comelli a Udine. Il confronto, si legge in una nota, «consentirà di approfondire la conoscenza degli elementi di novità introdotti con le "Modifiche in materia di diritto allo studio e potenziamento dell'offerta formativa del sistema scolastico regionale"».

### **IL GAZZETTINO IN ALLEGATO**